



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

VI Domenica del T. O - 14 febbraio 2021

Liturgia della Parola: Lv.13,1-2.45-46; 1Cor.10,31-11,1; Mc.1,40-45

La preghiera: Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia

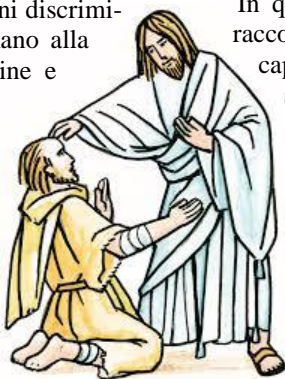
Centrata intorno al miracolo della guarigione di un uomo affetto dalla lebbra operata da Gesù, la liturgia della parole di questa domenica vede riassunte in questa situazione tutte le forme di emarginazione che rendono inumana la vita di molte persone. Nello stesso tempo afferma la forza del Vangelo di porre fine a ogni discriminazione e riportare ogni essere umano alla dignità di unica creatura a immagine e somiglianza di Dio.

La prima lettura con due brevi testi del tredicesimo capitolo del libro del Levitico ci introduce alla considerazione che il mondo antico riservava ai malati di lebbra. L'importanza di questa malattia sia per le sue implicanze sociali che religiose si comprende subito dal fatto che il Libro del Levitico vi dedica due lunghi capitoli, il 13 e il 14 profondendosi in descrizioni e norme minuziose per la constatazione della effettiva malattia, per le misure da prendere nei confronti dei malati e, infine, per i riti sacrificali da compiersi nel caso di avvenuta guarigione.

È vero che sotto il termine "lebbra" la Bibbia raccoglieva malattie diverse che si manifestavano attraverso affezioni della pelle, ma in ogni caso la diagnosi della malattia era affidata al sacerdote perché questa malattia comportava uno stato di impurità religiosa permanente fino alla totale guarigione e una esclusione totale dalle relazioni sociali. Come dire che il malato di lebbra era giuridicamente e religiosamente un "morto che cammina". L'impossibilità di rimanere nella comunità sociale e familiare, l'impossibilità di accedere a qualsiasi rito religioso sancivano l'emarginazione completa del malato, il suo non appartenere più al consesso umano.

Aggiungiamo anche che in tutto l'Antico Testamento si raccontano solo due guarigioni dalla

lebbra operate da Dio: Maria, la sorella di Mosè per sua intercessione (Nm 12) e Naaman il Siro per intercessione del profeta Eliseo (2Re 5), a ribadire il detto popolare che la guarigione di un lebbroso equivaleva a risuscitare un morto.



In questo contesto si inserisce il miracolo raccontatoci da Marco al termine del primo capitolo del suo Vangelo. Con il solito stile essenziale in cui sono fatti a dover parlare, dopo aver riassunto l'attività di Gesù in Galilea dicendo che: «E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni» (Mc1,39), improvvisamente la scena si concentra su un incontro particolare. Senza indicare né il luogo né il momento, senza nominare né discepoli né altri personaggi, Marco ci immerge in un evento dai tratti paradossali: «venne a lui un lebbroso», ma i lebbrosi non dovrebbero stare distanti e allontanare chi per caso gli si avvicini? «lo supplicava in ginocchio e gli diceva: "Se vuoi, puoi purificarmi!"» ma i lebbrosi non dovrebbero gridare "Impuro, Impuro!"? E ancora, solo Dio guarisce dalla lebbra: anche il profeta Eliseo dice a Naaman solo ciò che deve fare per essere purificato, mentre il re di Israele che aveva ricevuto Naaman, alla richiesta di guarirlo dalla lebbra, aveva esclamato: «Sono forse Dio per dare la morte o la vita, perché costui mi mandi un lebbroso da guarire?». Ora questo lebbroso dice a Gesù: «Se vuoi, puoi purificarmi!».

Anche la reazione di Gesù non è da meno: è toccato interiormente e profondamente dalla situazione dell'uomo e, a sua volta, lo tocca, gesto per lo meno sconveniente e, come se non bastasse, esclama: «Lo voglio, sii purificato!» senza invocare Dio, né compiere gesti taumaturgici speciali, puro atto di volontà cui la lebbra obbedisce istantaneamente e l'uomo viene risanato.

Diviene più chiaro che questo modo di raccontare traduce in termini nei puri gesti del lebbroso (anche le sue parole sono gesti) ciò che chiamiamo avere fede anzi, in questo caso, una fede assoluta. Quel «Se vuoi, puoi purificarmi!» può lecitamente e in verità essere rivolto solo a Dio non a un uomo e neppure a un profeta. La risposta di Gesù, poi, esprime in gesti che il tempo è compiuto e il Regno è vicino, talmente vicino che ti tocca fisicamente e ti parla e ti libera e ti restituisce alla tua umanità. E questo avviene superando la Legge che divideva inesorabilmente puro e impuro, che introduceva separazioni e distanze: semplicemente salta tutto! E nonostante che Gesù gli imponga il silenzio e di osservare la Legge presentandosi a un sacerdote per certificare la guarigione e compiere i riti di purificazione prescritti, quest'uomo «si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto». Non ha bisogno del sacerdote, sa di essere stato

purificato in un modo che nessun rito potrà mai compiere e lo attesta davanti agli altri con tutto se stesso.

A questi esiti paradossali non poteva sfuggire il finale di questo episodio: Gesù si è messo in cammino per la Galilea andando nei villaggi, andando incontro alle persone per entrare nella loro quotidianità e adesso la proclamazione di ciò che ha fatto a questa persona costringe Gesù a non poter entrare pubblicamente nelle città, ma a dover rimanere fuori in luoghi deserti perché «venivano a lui da ogni parte». Verrebbe da dire, con il Vangelo di Matteo, che anche per Gesù vale il «non può restare nascosta una città che sta sopra un monte» (Mt 5,14); di nuovo Marco, attraverso l'azione delle folle che vanno a Gesù, ci rende nota la loro approvazione e la loro ricerca, ancora ambigua per certi versi, della vicinanza liberante di Dio. (*don Stefano G.*)

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Rimangono in vigore le **restrizioni sanitarie per la partecipazione alle messe e l'accesso alla chiesa**. Si ricorda l'obbligo della mascherina correttamente indossata (naso e bocca coperti) per tutto il tempo della messa.

All'ingresso trovate il gel igienizzante da usare. Ricordiamo anche che con tosse, raffreddore e sintomi parainfluenzali NON SI ENTRA alle celebrazioni in chiesa!

La capienza della chiesa è ridotta a 160 posti, più 35 nella cappella. Le sedie nelle navate laterali non vanno spostate; Nella panche della navata centrale si sta in due (seduti ai lati). Solo se si è familiari conviventi si può sedersi in di più, ma la capienza resta invariata. Si raccomanda a tutti la massima collaborazione.

✠ I nostri morti

Ricci Giorgia, di anni 90, via Costa 39: esequie il 9 febbraio alle ore 11.

Aiazzi Rossella, di anni 61, via Battilana 106; esequie l'11 febbraio alle ore 15.

Trallori Carlo, di anni 90, via Pascoli 23; esequie il 13 febbraio alle ore 11,30.

INIZIO QUARESIMA

Con il **Mercoledì delle Ceneri**, inizia la Quaresima, il tempo dell'anno liturgico nel quale ci prepariamo alla Pasqua. È un momento speciale nel quale insieme a tutta la Chiesa vogliamo compiere un cammino di conversione e orientare sempre più tutta la nostra vita a Gesù. Come ha detto papa Francesco: "È un tempo di grazia, per accogliere lo sguardo d'amore di Dio su di noi". I segni della quaresima sono il digiuno, l'elemosina e la preghiera. Siamo invitati a vivere con maggiore sobrietà, a condividere con chi ha più bisogno, a dedicare tempo al dialogo con il Signore intercedendo per tutti i fratelli. Apriamo il nostro cuore perché Gesù lo trovi pronto.

Mercoledì delle Ceneri Mercoledì 17 febbraio

s. Messe con imposizione delle Ceneri:

▶ alle ore 9,30 del mattino

▶ alle ore 20,00 con proposta di Digiuno.

La messa delle 20.00 sarà trasmessa sul nostro canale YouTube della Pieve.

(NB: non c'è messa alle 18.00
né alle 7 del mattino)

● Liturgia della Parola con il sego delle Ceneri:

- catechismo medie alle ore 15.00

- catechismo elementari alle ore 17,00

- adolescenti e dopo cresima alle ore 18

Metteremo a disposizione dei **sussidi per vivere la Quaresima**. Anche nella **Sala s. Sebastiano** alla mostra del libro potete scegliere una lettura spirituale che vi accompagni in questo tempo forte. Sarà aperto fino a domenica prossima.

Si può anche fare l'iscrizione per ricevere via email un suggerimento di preghiera quotidiano, messo a disposizione dalla Diocesi, collegandosi al <http://oremus.blog.diocesifirenze.it/>

Ecco anche il link al sito diocesano <http://www.diocesifirenze.it/proposte-per-la-quaresima-2021/> dove si possono trovare :

- Le proposte di **catechesi quaresimali** dell'Ufficio Catechistico Diocesano, con una serie di **6 video rivolti ai catechisti** e una **riflessione sul triduo pasquale**, che saranno messe a disposizione sui canali social dell'Ufficio.

- Una **Preghiera da condividere con i malati** ideata dall'Ufficio liturgico diocesano e due proposte di **Via Crucis** da fare in parrocchia o **in famiglia**.

- L'itinerario per **giovani e adolescenti** dal titolo **"In cammino verso... l'infinitamente buono"** preparato dal Centro di Pastorale Giovanile e quello più specifico per gli **universitari** dal titolo: **"Che sapore ha la felicità? I giovani, la fede, i nostri tempi"**.

- Di **speciale rilievo** l'iniziativa della **"Quaresima di Carità"** con la Raccolta durante tutta la Quaresima e specialmente nelle collette della V Domenica (21.3.2021) destinata alle famiglie in temporanea difficoltà.

- Inoltre la Conferenza Episcopale Toscana propone un **Sussidio per la Preghiera in famiglia in ogni giorno di Quaresima**, di cui sono già disponibili i primi giorni e poi saranno aggiunti via via gli altri.

Dal **sussidio** preparato dalla **Caritas Diocesana** riportiamo il saluto di don Fabio Marella – Vicedirettore Caritas Firenze – che sentiamo che nostre.

“Eccoci pronti a vivere il tempo di Quaresima 2021. Non abbiamo ancora superato l'emergenza pandemia, che nell'ultimo anno ha rivoluzionato le nostre vite, ma intravediamo una possibile via d'uscita grazie alla campagna di vaccinazione da poco iniziata. Abbiamo scelto di farci accompagnare in questo periodo dal pensiero di Papa Francesco; principalmente attraverso la Laudato sí, ma anche con qualche accenno alla Fratelli tutti. I suggerimenti che ci saranno dati settimana dopo settimana sono un invito a rivedere il nostro rapporto con il Signo-

re, con le persone e con le cose. In fondo siamo rinviiati a vivere con uno spirito rinnovato i tre verbi tipici della Quaresima:

Digiunare: lasciamo la logica dell'aver sempre di più, del tutto subito, del benessere che si trasforma in disinteresse verso gli altri e l'ambiente.

Pregare: accogliamo l'invito alla conversione, al cammino fatto di ascolto della Parola, di silenzio, di riflessione, per dichiararci bisognosi del Signore e della sua misericordia.

Fare elemosina: cerchiamo sempre più di vivere nella semplicità e nella sobrietà, ritrovando la gioia della condivisione. Buona Santa Quaresima e futura Pasqua a tutti!”

LA MESSA AL VENERDÌ SERA

Il venerdì di Quaresima, **messa alle 20.00**.

La messa è all'ora di cena per proporre il **digiuno quaresimale**. Le offerte raccolte nella messa, che vorrebbero simboleggiare la rinuncia alla cena, saranno destinate ad una iniziativa di carità diversa. A partire da Venerdì **26 febbraio**.

Adorazione del SS. Sacramento

Nel tempo di Quaresima ricordiamo in particolare l'Adorazione guidata del **giovedì pomeriggio**, dalle **ore 17 alle ore 18**.

L'adorazione Eucaristica ci sarà anche questo giovedì 18 febbraio.

Si ricorda anche che ogni giorno alle ore 17,30 in Pieve si recita il s. Rosario.

In diocesi



“E la Parola si fa vita”

La Caritas diocesana ci invita ad un percorso

online di preghiera e crescita nel rapporto con la Parola di Dio, in collaborazione con

l'Associazione s. Ignazio. Si tratta di un scuola di preghiera strutturata in 5 incontri, per stare in ascolto della “Parola”: con la meditazione personale e una libera condivisione della Parola di Dio. I partecipanti saranno in piccoli gruppi, in un clima di accoglienza e fraternità.

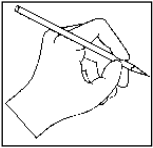
Programma degli incontri online – ore 20.30

19/02/2021: *La risposta dell'uomo*

05/03/2021: *Un amore che tocca*

19/03/2021: *L'incontro con Risorto e l'Annuncio*

Per informazioni scrivere a:
conferenze@caritasfirenze.it



APPUNTI

Da un'intervista a Vittorino Andreoli (fonte: Sir, articolo di Giovanna Pasqualin Traversa

08/02/2021)

Serve un vaccino contro il virus del cuore che ha fatto smarrire il significato dell'uomo?

“Questa pandemia è un grande trauma dell'umanità e, al tempo stesso, costituisce una sorta di microscopio elettronico che ingrandisce criticità latenti nella nostra società. Oggi la nostra esistenza è diventata sopravvivenza: siamo passati in tempi rapidissimi dalla preoccupazione del benessere e della qualità della vita alla questione della sopravvivenza. Ma questo male, oltre a causare tanta sofferenza ha messo in luce delle disumanità che non consentono più di parlare di civiltà, o almeno di quella civiltà occidentale nata in Grecia, passata per Roma e successivamente per il cristianesimo. Questo sviluppo ce lo siamo dimenticato”. Vittorino Andreoli, psichiatra e scrittore di fama internazionale, membro della New York Academy of Sciences, è un fiume in piena mentre analizza per noi i “danni collaterali” causati dal Covid-19. Sullo sfondo la “frattura sanitaria e sociale” evidenziata nei giorni scorsi dal cardinale presidente della Cei Gualtiero Bassetti, in apertura dei lavori del Consiglio episcopale permanente.

Nella nostra civiltà, che prima del virus avevamo definito con enfasi “del sapere, dell'informazione, del benessere”, si è smarrito il significato dell'esistenza. Venuti meno gli orientamenti, l'unico riferimento sono i soldi, e il valore della vita si stabilisce in base ad un parametro economico. Ormai – esclama con passione – non solo le cose hanno un prezzo, ma ce l'hanno anche gli uomini! E abbiamo scoperto che la vecchiaia è un peso sociale. Quando sarà possibile conoscere la vera storia di questi mesi, si scoprirà che di fronte alla carenza di risposta delle strutture sanitarie all'emergenza, chi aveva più di una certa età non veniva preso in considerazione. Se il valore della vita è legato alla capacità di produrre, un vecchio che non produce non serve. (...) Bisogna indignarsi contro provvedimenti come il regolamento sanitario approvato di recente in Svizzera, sulla scorta del quale il paziente Covid con più di 81 anni non deve recarsi in ospedale perché non verrà preso in carico, analogamente le persone con più di 71 anni, se oltre al virus soffrono di qualche malat-

tia cronica. Qualcuno ha definito quel provvedimento “etico”. Si rende conto?

Si ha il coraggio di usare l'aggettivo “etico” per “legittimare” scelte che di etico non hanno proprio niente, per sostenere che il valore della vita è inversamente proporzionale all'età. (...)

La salute deve riguardare tutti; è intollerabile negare le cure ad alcuni! La sanità – e lo dico da medico – deve aiutare a vivere, proteggere la vita che è straordinaria; ma se l'uomo è misurato in base ai soldi che produce (o ruba), la povertà diventa una colpa. Non è certo ciò che insegnava quel Gesù di Nazareth che curava tutti e anzi, vedendo che la maggior parte erano poveri li toccava e li curava con l'amore, la terapia migliore. Se lei vede uno dei miei matti e gli fa capire che per lei è importante, e magari lo prende per mano e gli dice: “Sai che io ti voglio bene?”. Ecco, questo è ciò che conta. (...)

La nostra civiltà è stata infettata da un virus del cuore che ha fatto perdere il significato dell'umano. Oggi l'urgenza è certamente il vaccino per debellare il Covid e la necessità di risolvere i problemi pratici legati alla sopravvivenza: emergenza povertà, perdita del lavoro e disoccupazione, accesso per tutti alla salute; ma nel pieno di una crisi come questa, dal tessuto della nostra civiltà dovrebbe emergere il senso del mistero con la M maiuscola.

In questo momento la scienza sta facendo pietà. Tra narcisismo, voglia di profetizzare e/o di distruggere la speranza, è vergognoso il modo in cui è stata rappresentata dai media. Se qualcuno afferma che con i vaccini alla fine dell'anno ne saremo fuori, domani mattina qualcun altro assicurerà che non accadrà alla fine del 2021 ma del'22 o addirittura del'23. La scienza è piena di dubbi; di questo virus sappiamo pochissimo, ed egualmente di questi vaccini. Ma allora, come è possibile che non nasca quel senso profondo del mistero insito nella nostra civiltà? Che vuol dire trascendenza? Vuol dire tentare di capire il senso del mistero?

Il mistero non è una domanda, è una risposta; è qualche cosa che ci porta a dire: non sappiamo. Socrate affermava che bisogna sapere di non sapere. **Ecco la presenza del mistero!** Oggi è scomparsa. (...). Essenziale in questo momento la presenza della Chiesa che ha il compito di “dire” la visione dell'umano che aveva quel Gesù di Nazareth...Rammentare il senso e la bellezza dell'uomo, ribadire che non siamo bertucce, aiutare a interpretare la vita e il suo significato